

La «febbre» contagia la tv: tempo di speciali e oggi Italia 1 trasmette un video inedito girato da un amico con l'attore in veste privata. Lui, intanto, ha trovato casa

ROMA. Francamente si rischia l'effetto rigetto, con Leonardo Di Caprio. Perché è ovunque, anche se concretamente non è in nessun luogo o forse staziona allo Sky Bar di Los Angeles di cui è cliente abituale. Ovunque ovvero: sulle copertine delle riviste, da Newsweek a Cioè; nei cinema, come Jack Dawson, per chi lo vuole romantico a oltranza, o come re di Francia, per chi lo preferisce cattivello; in rete, nei vari siti, più o meno ufficiali, che gli sono dedicati; e persino in tv. Non solo, com'è logico, in quella americana - ieri è comparso al prestigioso *The late Show* - ma pure ai confini dell'impero. In Italia si stanno prodigiosamente moltiplicando gli special (magari non dichiaratamente leonardeschi ma sempre lì si va a parare). Uno è andato in onda la sera di Pasqua su Raidue, lo *Speciale Titanic* condotto da Paolo Limiti, un altro lo potete vedere oggi pomeriggio (ore 15) all'interno di *Fuogo!* che tenta lo scoop presentando un appetitoso inedito in cui il giovane idolo delle folle appare - concedendosi alla videocamera di un amico - nel suo lato più autentico e casareccio di ragazzo americano un po' «coatto». In vacanza in quel di Cuba, si lascia riprendere visibilmente ingrassato, col sigarone d'ordinanza in bocca e, per giunta, nell'atto di fare un gestaccio «scaramantico» non proprio signorile. Intanto, la rubrica del Tg2 *Costume e società* gli dedicava a Pasqua un ampio servizio in cui, inopinatamente, veniva aggiunto alla lista degli *italian lovers*, da Rudy Valentino a John Travolta.

Italiano d'origine, Leonardo lo è davvero. Ma, come testimoniano i celebri occhioni azzurri e i biondi capelli da portare preferibilmente spettinati, deve aver preso tutto da mamma, l'onnipresente Irmalin che lo accompagna spesso e volentieri nelle occasioni ufficiali: e infatti la sua seconda lingua, dopo l'inglese, è il tedesco. E non, purtroppo per noi, l'italiano. A lei deve anche il nome: al settimo mese rimase impressionata da un dipinto dell'altro Leonardo, il da Vinci, e sentì il pargolo scaldare di gioia nella pancia. Accensenti al nome esotico, che gli ricordava i suoi avi, anche papà George, un ex hippie amico di gente come Bukowski e Robert Crumb che oggi si è trasformato in produttore per amore del figlio: dicono che stia lavorando a un film intitolato *The Stanford Prison Experiment* in cui ci sarà un ruolo di ragazzo brutto (l) per il celebre rampollo.



Di Caprio con Malkovich nella «Maschera di ferro». Accanto, un ritratto del divo

## Leonardo voglia di tenerezza

### Di Caprio dietro le quinte e negli album di figurine

Questa, e molte altre curiosità, si possono apprendere facendo una capatina in una qualsiasi edicola. Periodici grandi e piccini non si lasciano sfuggire l'occasione di acciappare lettori - e lettrici - con l'esca Di Caprio. Persino il mensile delle suore di Maria Ausiliatrice, *Primavera*, ha regalato alle sue abbonate un poster a colori del divo dell'anno. Mentre *Eva Tremila* ci offre un inserto di dodici pagine da staccare e conservare, *Cioè* ci regala un bel libricino su questo «angelo ribelle» nato sotto il sensuale segno dello Scorpione ma temperato dall'ascendente in Bilancia. *Onda tv* dà consigli su come e dove trovarlo (in Internet, però) e riepiloga i momenti salienti della sua breve ma intensa vita amorosa (tra i flirt attribuiti Demi Moore e la top model Amber Valletta, mentre Sharon Stone, sua partner in *Pronti a morire*, ha saggiamente dichiarato che, baciandolo, si era sentita pedofila). I più seri naturalmente, da *Clak a Panorama*, analizzano il fenomeno di costume e allargano il tiro alla Di Caprio-gen, una leva di «romantici, consumisti, mammioni». Oppure scandagliano la nuova

ondata di divi under 30 alla ricerca di possibili rivali (il più quotato è Matt Damon).

Che sia marmone, non c'è dubbio. Giusto ieri si è finalmente deciso ad andare a vivere da solo, in un mega-appartamento a Stone Canyon, prestigioso angolo per divi in quel di Los Angeles, pagato coi proventi del *Titanic*. Cinque bagni, una sala di proiezione e... varie camere da letto. Particolare piccante onde tenere allertata la curiosità sulla sua vita privata, tanto segreta da destare un fondato sospetto di omosessualità. Gay e lesbiche americani lo adorano e l'hanno infatti eletto icona dell'anno. Ma c'è chi non si lascia convincere e insiste: ha avuto almeno una storia ufficiale, quella con la modella Kristin Zang, e pare che attualmente sia fidanzato con un'attrice inglese di cui non vuole rivelare il nome. Quanto a noi, non ci pronunciamo, ma sappiamo che una volta Leo ha dichiarato: «Mi sposerò solo dopo dieci o vent'anni di convivenza». Quindi, siamo ancora in tempo.

Cristiana Paternò



**Il gadget più ambito? T-shirt poster e calendari**  
L'album delle figurine. La numero 80, quella che lo ritrae sulla prua del *Titanic*, è rarissima. Ma il merchandising legato al divo del momento non finisce qui. T-shirt, poster, calendari, libri, cd-rom e così via. Per un panorama completo vedi in rete ([www.cricetmedia.com](http://www.cricetmedia.com)), scoprirai che la maglietta con una scena inedita di «Titanic» si può avere per 25

dollari e quella, più elegante, con il nome dell'idolo su fondo nero ne costa 40 ma è disponibile solo nelle taglie grandi. E poi ci sono i libri: dalla biografia non autorizzata «Leonardo Di Caprio: Modern Day Romeo» all'album tutto foto per soli 15 dollari. E, per la serie fatevi una cultura, si consiglia la lettura dell'opera completa di Rimbaud dopo la visione di «Poeti dall'inferno».

### IL COMMENTO

## Il principe azzurro si tinge di rosa

LIDIA RAVERA

LA PRIMA VOLTA che l'ho visto, Leonardo Di Caprio, era, mi pare, un Romeo post-moderno in una versione pop del dramma shakespeariano. Bravo, ho pensato. Recitava gli immortali versi con rabbia struggente e un ritmo da street band. Poi è sbarcato sugli schermi il *Titanic* con il suo corteo di chiacchiere e Oscar. Il bravo Di Caprio, occhi azzurri capelli biondi lineamenti prepuberali, è diventato, a dispetto della sua ottima preparazione artistica, un idolo per teen-agers, professione di sconcerante precarietà. La sua bellezza, che non si distacca dall'estetica delle cartoline di Natale, è stata assunta al cielo del mito e del sex-symbol. Le ragazze, non sapendo come incominciare la loro carriera di femmine, in questo mondo dominato dalla posizione eretta, dal principio di prestazione, e dalla gara a chi ama di meno e rimorchia di più, hanno deciso di svenire per lui. E il fenomeno è stato commentato da dozzine di inchieste allo scopo di poter sbattere Di Caprio in copertina, specchio per le allodole.

Su di lui ho letto di tutto, perfino un'intervista a sua nonna, in cui la cara vecchietta decantava l'avvenenza del nipotino. E poi psicologi, cinefili, esteti, giovanologi, studiosi del carisma e teorici degli iceberg, attori e scrittori, starlette e presidi e genitori. Tutti concordavano più o meno sul valore bellezza del ragazzo, azzardando paragoni con altri belli generazionali, celebri e finiti male come James Dean. Naturalmente, a Di Caprio, con quel musetto non può capitare niente di più drammatico di un raffreddore. E allora gli esperti in «tempi che corrono» si fregano le mani soddisfatti: è finito il maledettismo, i nostri figli non si infileranno più aghi nelle vene e pasticche di ecstasy in gola, non bruceranno più i semafori uscendo dalla discoteca, faranno di nuovo i fidanzati in casa, ritornerà l'era della pastarella che il '68 aveva spedito in cantina, le vasche su e giù per il corso, il petting, la Coca Cola, il matrimonio, il divano a rate, la vetrina. Impauriti da una disperazione che non capiscono, tutti gli adulti si sono messi ad amare Di Caprio come un antidoto alla sfilacciata distruzione dei piercing, degli spilloni, delle creste blu, degli splatters, dei poveri inappetenti cannibali che a 35 anni si ribellano contro chi si ostina a scrivere una data di scadenza sul pacchetto regalo dell'infanzia eterna.

Di Caprio è giovane davvero, è bello come le bambine prima che le stanasse la Gianini-Bellotti (autrice del famoso *Dalla parte delle bambine* che smontava tutta l'estetica dei riccioli naturali e delle bambole come destino), è tenero, è morbido, è ostia sconscrata da mangiare di baci in comunione intergenerazionale e transgender. Di Caprio, che apprezza come attore, come idolo incute un certo terrore. L'ho visto ne *La maschera di ferro* (brutto film, ma non importa, ce n'è tanti), che faceva il Re Sole e il suo gemello sfigato: portava, in tutti e due i ruoli, i biondi capelli sciolti sulle spalle. Mi ha ricordato Michelle Pfeiffer, o una sua sorella sedicenne. Era una ragazza carina, dalle mosse mansuete, seduttiva per timidezza e impresione. E allora mi sono chiesta: come mai il più recente sex-symbol maschile è così femminile? È la dura legge dell'omologazione sessuale? Oppure è il vecchio sogno d'ogni lettrice di romanzi rosa: il principe azzurro è azzurro, cioè romantico e portatore di meraviglie amorose, proprio in quanto non è diverso, non è altro, è il sogno che rispecchia la sognatrice. Dolce, tenero, inerme, introspevitivo, profondo, dedito, gravido di pathos. Il sogno di ogni ragazza romantica: un uomo che la ami come amano le donne.

### SEI FILM PER UN MITO



«Buon compleanno» da nomination

Come fratellino ritardato di Johnny Depp, in «Buon compleanno, Gilbert Grape», ritratto di una provincia squalida e disastrosa, Leo conquista una precocissima nomination all'Oscar. È il '93.



«Pronti a morire» (con Sharon)

Sharon Stone è una pistolera svelta di mano in «Pronti a morire» (1995) di Sam Raimi. Così Leo the Kid si becca un bacio in bocca dalla super-diva. Altre scene, più hard, furono tagliate.



«Ritorno dal nulla» Quasi-Dean

Adolescenza perduta in quel di New York. Tra sniffate di colla, risse e siringhe, Di Caprio mette in scena i diari di Jim Carroll. È «Ritorno dal nulla», che lo candida come nuovo James Dean.

«Romeo+Juliet» tocca il cuore

Chi altri poteva essere il Romeo di Verona Beach (California)? In coppia con l'etera Claire Danes, il nostro rilegge Shakespeare in chiave psichedelica.



«Titanic» Trionfo senza Oscar

«Titanic», basta la parola. Lui è Jack Dawson, artista squattrinato e romantico in collisione con l'iceberg dei pregiudizi sociali. Unico neo: niente nomination.



«Maschera di ferro» superstar

Contende la scena a mostri sacri come Depardieu e Malkovich. E indossa con impegno una «maschera di ferro» che lascia intravedere i famosi occhioni.



SENTIERI SELVAGGI il cinema come non lo avete mai letto

SENTIERI SELVAGGI è uno sguardo sul cinema a 360°, è ricchezza d'informazione con anticipazioni, recensioni e tante lunghe interviste, è critica d'assalto, attraverso uno stile rigoroso e «leggibile».

